

TORINO		0 INTER		2	
Pastine	5,5	Pagliuca	6		
Caricola	5,5	Bergomi	6		
Falcone	5	Orlando	6		
Scienza	6	Manicone	6,5	sv	
Torresi	6	(72' Conte)			
Pessotto	6	Festa	6,5		
Tosto	5,5	Bia	6,5		
(77' Sinigaglia)	sv	A. Bianchi	5		
Rizzitelli	6	(60' Bergkamp)	6,5		
Silenzi	6	Seno	6		
(38' Petrachi)	5	Pancev	6		
Abedi Pelé	6,5	Berti	5,5		
D. Bonetti	6	Sosa	7		
All: Rampanti		All: Bianchi			
(12 Simoni, 13 Maltagliati, 14 Sogliano).		(12 Mondini, 14 Dell'Anno, 15 Del Vecchio).			

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 6.
 RETI: 43' Sosa; 90' Bergkamp.
 NOTE: Angoli: 12-6 per il Torino. Giornata calda, terreno in buone condizioni; spettatori: 25 mila. Ammoniti: Pastine, Orlando, Seno.

Sosa in rete Bergkamp gli risponde

Il Torino rivoluzionato da Rampanti è una buona squadra, ma gli manca ancora l'esperienza. Lo si è visto ieri, con una sconfitta netta rimediata dall'Inter. Bianchi, comunque, può contare su due bomber pericolosissimi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 MICHELE RUGGIERO

TORINO. L'impresa per Rampanti è ardua. Doppiamente, dopo la sconfitta patita contro l'Inter. Nella partita degli esami, il Toro fallisce il più importante, quello del risultato. Per la verità, qualche «balbettio» dalle tribune lo si scopre anche sul piano fisico. Ma la fragilità vera del collettivo appare drammaticamente messa a fuoco dall'uscita di Silenzi, cioè dell'unico giocatore in grado di assicurare personalità, esperienza e capacità di finalizzare il gioco. E, in questo contesto, appaiono facilmente neutralizzabili sia l'inventiva e il funambolismo di Abedi Pelé, vani il sacrificio in fase di copertura di Scienza e l'abnegazione fino al limite dell'area di rigore di Bonetti.

mentre il centrocampo si avvale di un Manicone voglioso di rivale e di un Seno deciso a sfruttare al meglio la grande occasione, dopo le sue stagioni in maglia foggiana. In attacco, quello che sembrava il rebus dell'estate, si sta rivelando invece un provvido regalo: l'enigma Bergkamp va in panchina. D'incanto si risolve il problema di coesistenza con Sosa da un lato, dall'altro si spiana la strada al redivivo Pancev. E, quando s'intravede l'opportunità del colpo del knock down, ecco che Bianchi cava dal cilindro il taciturno olandese per un inedito tridente che al 90' si prende anche il lusso di mortificare oltre misura i volenterosi ragazzi granata.

Insomma, in casa torinista, non basta la buona volontà. Ma, non è neppure il caso di fasciarsi la testa. Primo: al Toro è venuto meno, proprio sul finire dei quarantacinque minuti, con l'Inter ancora titubante se rischiare l'affondo con i suoi due avvoltoi del gol, il «bomber» Silenzi. Un «forcile», dopo uno scortico su azione di rimessa granata, che ha privato il collettivo di Rampanti dell'unica punta in grado di inibire la difesa avversaria. E questo, senza nulla togliere a Pelé ed a Rizzitelli, che fino a quel momento stavano svolgendo egregiamente i compiti loro assegnati. Secondo: il tecnico granata ha dovuto rinunciare ad Angiola, un uomo di peso e di esperienza che sicuramente avrebbe dato maggiore consistenza alla squadra nel raccordo tra centrocampo e difesa. In particolare il reparto di centrocampo è privo di un modo eccessivamente scolastico e poco dinamico di «braccare» il portatore di palla. E quanto sia decisivo quel pizzico di esperienza lo si è capito nella ripresa, quando il forcing granata si è inceppato sugli eron macroscopi

di Petrachi e si è visto costretto a sfruttare l'unica occasione su calcio piazzato che ha peraltro coinciso con l'unica parata difficile (tiro di Scienza) di Pagliuca. Un forcing torinista che ha avuto i suoi lampi migliori, e non paradossalmente, grazie all'entrata di Bergkamp. Una sostituzione che ha infatti liberato Tosto dalla presenza di Alessandro Bianchi sulla fascia. Un quarto d'ora di spinta in avanti che si è bloccata, inopinatamente, proprio con la sostituzione di Tosto per Sinigaglia. Evidentemente Rampanti voleva sfruttare al meglio l'occasione con un uomo fresco. Ottima l'idea, meno il risultato, dacché il micidiale contropiede di interista portava, prima del raddoppio dell'olandese, per ben due volte consecutive Sosa e Pancev davanti a Pastine, ed in una occasione la palla rotolava in rete, sempre con l'aiuto di un braccio di Nicola Berti.

Per concludere, due cenni di cronaca. Dopo quattro minuti dal fischio d'inizio, Bonetti potrebbe sfruttare un'uscita incerta di Pagliuca, ma la difesa libera. Al 21', prima opportunità da rete per Sosa, scattato su un lascio di Caricola; ma l'urugugajo anziché servire l'appostato Pancev preferisce l'azione personale, conclusa da un tiro che Pastine devia in angolo. Al 42' il vantaggio interista, propiziato da un difettoso intervento di Falcone col petto, che si rivela un assist vincente per Sosa che non ha difficoltà ad aggirare il numero granata. Al 67' l'Inter potrebbe raddoppiare: in fuga ancora Sosa che tenta di scavalcare Pastine con un pallonetto; raddoppio rimandato al 90', quando un'azione in verticale trova Bergkamp rapido all'appuntamento per il più classico dei gol in contropiede.



Ruben Sosa coperto dai compagni che lo festeggiano dopo il suo gol

LE PAGELLE

Il Toro scopre il «suo» Pelé Ma per stavolta ancora non basta

Pastine 5,5: l'attende il compito gravoso di fronteggiare due tra i più gettonati attaccanti del calcio d'agosto: Sosa e Pancev. Para il parabile, ma sempre con un po' d'affanno.
Caricola 5,5: è certamente il più esperto in difesa, ma non si può pretendere da lui che rattioppi l'impossibile.
Falcone 5: parte alla grande, poi, purtroppo scopre in un contrasto con Sosa un lato ingenuo e l'avversario ne approfitta immediatamente.
Scienza 6: è il punto di riferimento sia della squadra, sia della panchina. Ripaga pienamente la fiducia ponendosi come perno della manovra, non disdegnando frequenti rientri.
Torresi 6: un altro su cui Rampanti può contare ad occhi chiusi. La sua autorevolezza non si discute, ma è un patrimonio che rischia di essere vanificato finché la difesa nel suo complesso non troverà il giusto equilibrio.
Pessotto 6: la sufficienza la merita di diritto per la diligenza messa in campo. Avrebbe bisogno di coniugare la disciplina con un pizzico di fantasia, se non altro per rendere alla lunga meno prevedibile lo sbocco del suo gioco.
Tosto 5,5: l'inesperienza è purtroppo un deficit letale se contrapposta a squadre «marpione» come l'Inter, nonostante che il suo «diretto» avversario fosse Alessandro Bianchi che un fulmine di guerra non è mai stato. Sinigaglia (dal 75') sv.
Rizzitelli 6: è giusto riconoscere la sufficienza al «Rizzi-gol» costretto, come si suol dire, «a cantare e a portare la croce», dopo l'abbandono per infortunio di Silenzi.

Pagliuca 6: lascia un margine di dubbio su alcuni episodi minori, però quando è chiamato a difendere il risultato, ritorna ad essere il numero uno.
Bergomi 6: ha patito quando si è trovato a dover contrastare un avversario come Pelé, che per taglia e passo gli è distante anni luce. Ma è altrettanto vero che in area l'afancano del Toro non si è mai affacciato.
Orlando 6: non si è visto molto, ma come non dargli la sufficienza in una partita che la sua squadra vince senza affanno?
Manicone 6,5: si «guadagna» fino all'ultima goccia di sudore la fiducia che Bianchi gli ha manifestato fin dal primo giorno di ritiro, nonostante i contrasti con Pellegrini. Conte (dal 71') sv.
Festa 6,5: un altro degli elementi cardine della rinnovata difesa neroazzurra. Preciso negli appoggi, corretto in marcatura, ha sofferto soltanto nella parte centrale del secondo tempo, quando l'ingresso di Bergkamp ha indebolito il centrocampo.
Bia 6,5: è il libero che mancava all'Inter da tempo. Accanto al suo nome il taccuino è muto. Buon segno.
A. Bianchi 5: qualcuno dalla tribuna stampa chiedeva un po' ingenerosamente quanti santi in paradiso avesse il ragazzo per entrare in squadra. Per la verità, dopo un inizio discreto, a metà del primo tempo ha cominciato a confondere la tribuna con il campo di gioco...
Bergkamp (dal 60') 6,5: merita un mezzo punto in più sulla sufficienza per il gol. Escluso, ha così dimostrato di aver metabolizzato la scelta di Bianchi. Comunque un arma in più per l'Inter, se mantiene questa freddezza.
Seno 6: più che sincronico, all'inizio sembra diacronico il suo rapporto con Manicone. Lo conforta la fiducia di Bianchi e nel secondo tempo cresce fino a prendere con autorevolezza le redini del centrocampo.
Pancev 6: è rimasto sempre nel vivo del gioco, lo dimostra la rapidità con cui ha approfittato sul finire di gioco delle incertezze granata.
Berti 5,5: quanto autonomia ha? qual è la sua esatta posizione in campo? Più che il diretto interessato, dovrebbe rispondere Bianchi che lo manda in campo.
Sosa 7: un «cobra» che sfrutta tutti gli errori degli avversari, anche se sbaglia una facile conclusione al 67'. Sul piano fisico, è di gran lunga uno dei migliori della sua squadra. □ B.Bg.

Brutta partita all'Olimpico: 1-1 con il Foggia Fischi per la Roma miliardaria

PAOLO FOSCHI

ROMA. La Roma «miliardaria», regina del mercato, è uscita dall'Olimpico tra i fischi dei suoi tifosi. La squadra allenata da Carlo Mazzone, infatti, è stata fermata sull'1 a 1 dal Foggia. Deludente il risultato, ma ancor più deludente il gioco espresso dai giallorossi: nel primo tempo, a dire il vero, la Roma ha fatto vedere qualcosa di buono. Ma nella ripresa c'è stato un autentico crollo. E i timori della vigilia sono stati confermati: il centrocampo è sembrato fragile, Giannini ha retto solo per quarantacinque minuti; e la difesa ha lasciato troppi spazi al non certo irresistibile attacco pugliese. Il tutto, coronato da una condizione atletica scadente. E il Foggia? I pugliesi hanno mostrato una buona disposizione in campo - con il modulo a zona 4-3-3, abbastanza flessibile - e un discreto contropiede. Ma niente di più.

ROMA		1 FOGGIA		1	
Cervone	7	Mancini	6		
Annoni	6	Padalino	5,5		
(61' Colonnesse)	sv	Bianchini	6		
Lanna	5,5	Nicoli	6		
Thern	6	Di Biagio	5		
Aldair	6	Caini	5		
Statuto	5,5	Bresciani	6		
Moriero	6	Bressan	5		
Cappioli	4,5	(53' Biagioni)	6		
Totti	6	Kolivanov	6,5		
(61' Muzzi)	sv	De Vincenzo	5		
Giannini	5,5	Mandelli	5,5		
Fonseca	6	(88' Sciaccia)	sv		
All: Mazzone		All: Catuzzi			
(12 Lorieri, 14 Benedetti, 15 Maini).		(12 Brunner, 13 Di Bari, 14 Cappellini).			

ARBITRO: Trentalange di Torino.
 RETI: 29' Totti, 67' Kolivanov.
 NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni. Uscito per infortunio all'8' del st Bressan. Ammoniti per gioco scorretto Lanna, Thern, Di Biagio, Bresciani e Biagioni. Spettatori: 58.797 per un incasso di 1 miliardo 774 milioni 497 mila lire.

le occasione al 5'. Al 60' c'è un accenno di rissa in campo tra Annoni, Caini e Moriero, ma finisce lì. I pugliesi pareggiano al 67': Kolivanov è lesto a sfruttare un'indesione di Lanna e Aldair, entra in area da solo e batte Cervone. La Roma reagisce, ma in campo c'è molta confusione, la stanchezza rende ancor più disordinate le azioni giallorosse. L'urugajo Fonseca sciupa un'occasione dopo l'altra, mentre all'89' Cappioli smentisce la sua fama di colpitore di testa, alzando sopra la traversa un cross di Moriero. Al 90' Statuto reclama inutilmente un rigore: è l'ultima emozione, l'incontro finisce in parità.

Cinque gol alla neopromossa Padova sul neutro di Bologna La nuova Samp parte a valanga

DAL NOSTRO INVIATO
 ILARIO DELL'ORTO

BOLOGNA. Il Padova è di nuovo in serie A dopo 32 anni, ma se continua così è probabile che possa far ritorno in B molto presto. Ieri, sul campo neutro di Bologna, i ragazzi di Sandreani e Stacchini hanno preso cinque gol dalla Sampdoria senza fare una piega e, soprattutto, senza fare mai un tiro nella porta avversaria, a parte un ordinario pallonetto calciato da Galdens che ha sgranchito le gambe al neo sampdoriano Zenga. Eppure la Samp non è ancora tatticamente a posto: in attacco Melli si impegna, ma dà l'impressione di portarsi dietro quel pizzico di sfiducia in sé stesso che ha caratterizzato le sue poche prestazioni al Parma l'anno precedente. Mentre Jugovic e Platt hanno la testa ancora alle vacanze. Bravo, invece, l'ex romanista Mihajlovic (se lo vedesse l'allenatore Mazzone si mangerebbe le mani): ha segnato un bel gol su punizione e ha fatto segnare Mancini. E bravo anche l'ex interista Ferri, che non aveva un gran lavoro da svolgere, vista l'inconsistenza dell'attacco padovano, ma ha esibito una sicurezza d'altri tempi. La Sampdoria ha un merito: difficilmente sbaglia gli acquisti e l'allenatore Eriksson possiede l'abilità di rigenerare giocatori all'apparenza sul viale del tramonto. Mihajlovic e Ferri sono l'esempio di oggi, ma è successo lo stesso anche per Evani e Gullit nella scorsa stagione.

SAMPDORIA		5 PADOVA		0	
Zenga	6	Bonaiuti	4,5		
Mannini	6	Tentoni	5,5		
Ferri	6	Gabrieli	6		
Platt	6,5	Rosa	5		
(78' Salsano)	(sv)	Cavezzi	5		
Vierchowd	7	(65' st Perrone)	(sv)		
Mihajlovic	6,5	Lalas	6		
Lombardo	7	Pellizzaro	5,5		
Jugovic	6	(76' Fontana)	(sv)		
(46' Maspero)	(sv)	Nunziata	5,5		
Melli	7	Galdens	6		
Mancini	7	Longhi	5		
Evani	6,5	Vlaovic	6		
All: Eriksson		All: Sandreani			
(12 Nuciarri, 13 Sacchetti, 16 Bertarelli).		(12 Dal Bianco, 13 Zattarin, 16 Maniero).			

ARBITRO: Racialbuto di Gallarate.
 RETI: 12' Mancini, 42' Evani, 53' Platt, 69' Mihajlovic, 81' Melli su rigore.
 NOTE: Angoli: 11-4 per la Sampdoria. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 22.000. Ammonito Evani per condotta non regolamentare. La partita è stata giocata a Bologna per la qualifica del campo della Sampdoria.

La Samp dopo 10 minuti era già in vantaggio: cross di Mihajlovic da un calcio piazzato e testa (proprio così) di Mancini. 1 a 0. Lalas, considerato un buon colpitore di testa, era qualche metro più avanti. Dopo una ventina di minuti, Evani - fino a quel momento dietro le quinte - ha calciato da fuori area: 2 a 0. E qui si è chiusa la partita, che si è trasformata in un'amichevole estiva. La Sampdoria si è adeguata all'andazzo e ha cominciato a provare gli schemi. Gli altri 3 gol, messi a segno da Platt, da Mihajlovic e da Melli su rigore, sono stati il frutto di una gara oramai indirizzata a senso unico.